

Convegno Nazionale
Alla ricerca di un figlio
L'esperienza delle donne nella procreazione assistita
Centro di documentazione delle donne - Bologna – 1 ottobre 2016

Conclusioni

Tiziana Valpiana, *presidente onoraria Il Melograno di Bologna Comitato scientifico Scuola dei 1000 giorni*

Mi sono occupata a lungo di questi temi come 'legislatore' (dopo aver lavorato per anni in commissione Affari sociali ascoltando allucinata le proposte più astruse, moralistiche e punitive, e sono stata relatrice di minoranza contro la 'legge crudele'), poi ho seguito come cittadina e attivista la progressiva cancellazione delle maggiori e più malvagie storture. *“Al fine di favorire la soluzione dei problemi riproduttivi derivanti dalla sterilità o dalla infertilità umana...”* così si presentava, con il suo articolo 1, la legge 40/2004 sulla fecondazione medicalmente assistita. Ma, leggendola, si scopriva subito che il vero fine non era curare e risolvere, ma sacralizzare l'embrione, imponendo divieti e limiti.

Chi cercava un bambino, i medici e le associazioni hanno dovuto fare una lunga e impervia strada per superare restrizioni e impedimenti, per comprendere il percorso e le sue conseguenze, oltre che, quasi sempre con molta fatica e impegno, percorrerlo. Ma un bambino e una bambina non sono solo il prodotto di un ciclo riproduttivo, nascono dentro una storia che li precede e li include.

Oggi abbiamo insieme provato a capire come l'applicazione concreta delle tecniche, unita ai desideri di donne e uomini e alle ostinazioni della legge, stiano incidendo e modificando il nostro modo di essere. E anche come la relazione primaria con il bambino o la bambina che nasce sia toccata da questa realtà e dai vissuti materni e paterni.

E così ringrazio il Melograno di avermi offerto l'opportunità di riaccostarmi da 'addetta ai lavori' al mondo della PMA, e tutte voi, non solo relatrici e relatori, ma tutte le partecipanti e le testimoni, per le tracce, le indicazioni, le testimonianze di pensiero e di scelte di vita. Ringrazio meno il Melograno per avermi rifilato un compito così difficile: Conclusioni? Non c'è nulla di concluso e concludibile, al massimo ci è stato possibile mettere in fila indizi, preludi per continuare a domandarci, a inquietare le nostre coscienze...

Quando i temi sono così complessi, i punti di vista sono svariati, quante sono le esperienze di vita e i credo. E così ringraziamo tutte per l'arricchimento, augurandoci che ciascuna di noi continui a '*caminar preguntando*', come ci hanno insegnato gli zapatisti.

Un aspetto sostanziale di questa giornata è di non essere stata un'esperienza solo concettuale ma di avere avuto costantemente presenti le vite, le difficoltà, i desideri, i diritti, la pratica, ciò che succede ai corpi e alle menti, ciò che si può fare per rendere più positive le esperienze e per sostenere nelle scelte. E, per quanto possiamo nella nostra amnesia da adulti, prendere in considerazione il punto di vista di chi nasce. Il dato principale emerso da questa giornata è che siamo piene di **Dubbi** e ne siamo orgogliose: le conseguenze dei pensieri monoteisti, che non nutrono alcun dubbio, sono sotto gli occhi di tutti...

Tutte le relazioni, a partire dal contesto sociale e culturale innovato dalla rivoluzione della libertà femminile e dalla rivoluzione tecnologica e scientifica, hanno indagato come stia cambiando il desiderio e il vissuto della maternità.

Se sente fisicamente e spiritualmente una 'mancanza', se avverte un senso di incompletezza che chiede di essere colmato, chi non riesce/non può avere i figli che desidera, diventa consapevole dei propri limiti. Ma questa coscienza del limite oggi è strettamente legata al fascino delle 'nuove frontiere'. Tutte le relazioni hanno confermato che intendiamo vivere pienamente la modernità, senza nasconderci o nasconderla, ma guardandola negli occhi, per indagarne ogni aspetto. Anche se non tutte si riconoscono in alcune delle scelte fatte da donne, tutte sono state in grado nel confronto di non giudicare questa o quella scelta.

Luisa Muraro, sempre stimolante e interessante anche se molto 'giudicante', riflette sul perché nel 2004 il pensiero delle donne non sia riuscito a modificare l'impostazione del dibattito sulla legge, mettendo in primo piano l'esperienza dell'aver figli dal punto di vista delle donne. Molte delle relazioni hanno invece testimoniato come questo tentativo sia stato fatto: tante donne, tante associazioni, tanti scritti hanno riflettuto, hanno elaborato proposte, sono intervenute, inascoltate dalla scienza, dalla politica, dalla riflessione bioetica, dal dibattito pubblico e parlamentare, dall'informazione. Le donne parlano di bioetica (pensiamo a tutto il dibattito sull'aborto e all'autodeterminazione tradotta in legge), ma continuano a essere viste come 'contenitore': curate, medicalizzate, espropriate attraverso pratiche mediche sempre più invasive. L'autodeterminazione, che lo Stato ha dovuto sancire sotto la forte pressione del movimento femminista, è garantita solo nella legge sull'aborto. Nella Legge 40 libertà di ricerca e libertà femminile sono sovrastate dal bisogno 'maschile' di mettere paletti e ostacoli. Il punto di vista delle donne, quello da cui tutte le relazioni sono partite per declinare il proprio discorso, non è ancora conoscenza pubblica, né riconosciuto e diffuso e questo è il compito che si è data la nostra giornata di studio.

Le ‘conclusioni’, allora, non possono che essere un ripercorrere i punti più significanti di ciascuna comunicazione, a partire dall’introduzione a nome del Melograno di **Marzia Bisognin** che si è sviluppata dall’assunto, poi già smentito da Carlo Flamigni, che *gli esseri umani hanno bisogno del corpo della donna per procreare*. E ci ha messo di fronte al fatto che *la trasformazione portata dalla PMA è irrevocabile, e perciò non possiamo accontentarci di governare il presente, ma dobbiamo spostare l’orizzonte, facendolo con pensiero ospitale*.

Dal monologo **STORIA DI UNA DONNA SOTTO RATZINGER** scritto e diretto da **Leone Monteduro** e interpretato da **Silvia Moroni** possiamo estrarre alcune frasi particolarmente rivelatrici: *“Da noi la libertà è limitata, intorno a noi si sono organizzati”*.

“La globalizzazione non permette divieti o remore localistici, ma dobbiamo pensare a un pensiero globale”.

“Per i maschi è qualcosa che si vive fuori dal dolore” che ci ricorda che il corpo di donna vive i cambiamenti accompagnati anche dal dolore e dalla fatica fisica, cui peraltro le donne oggi non sono in alcun modo preparate (né nella vita quotidiana né, almeno nell’idea, al parto, che chiedono di vivere in analgesia).

Maria Luisa Boccia ha ricordato che chi vuole ragionare su questi temi *ha bisogno della voce delle donne coinvolte, per poter intrecciare la lingua dell’esperienza con la riflessione, per guardare con occhi di donne non con quelli della scienza. Ma sottraendosi alla tentazione di parlare a nome loro*.

L’uomo per divenire genitore dipende da una donna, le tecniche lo rendono più evidente: se non c’è una donna intera disposta a gestire la gravidanza e a partorire non c’è nascita. Anche i suoi desideri, senza una donna, non hanno alcuna possibilità di ottenere realizzazione. La legge dovrebbe riconoscere l’asimmetria tra i sessi. E’ sempre una falsa ‘parità’ quella che si vuole stabilire tra uomini e donne di fronte alla nascita (diritto fotocopia che intende estendere la possibilità a coppie di uomini di accedere alla maternità attraverso il riconoscimento dell’adottabilità sancita da una sentenza dei figli e figlie da parte della compagna di una donna). Il maschio per sua natura non può portare avanti la gravidanza, il suo è un apporto genetico. Si salta il passaggio della differenza di genere, che vede gli uomini privi del corpo adatto. Nel ‘politicamente corretto’ si rischia di considerare la parità, anche innaturale, il bene, le ‘differenze’ un male, ingiusti privilegi e ingiusti vantaggi. Attraverso la relazione sessuale la monogenitorialità è diffusa. Il modello genitoriale voluto dalla legge è più rigido di quello della relazione sessuale (e nella storia vi sono sempre stati strumenti, quali l’adozione e il baliatico per dare un figlio a chi non poteva averlo).

La legge 40 è smontata dalle sentenze ma limita fortemente l’autonomia femminile: accesso solo alle coppie sterili, terapia della sterilità. Discrimina le donne singole, le patologie, le coppie omosessuali. Le sentenze della Corte ci dicono che non

corrisponde ai principi costituzionali. Chi si oppone richiama l'art. 29 della Costituzione, dove però non c'è scritto che la famiglia sia solo quella eterosessuale. La Costituzione riconosce la famiglia, cioè qualcosa che già c'è, non è effetto della legge. E' creata dalle persone.

La Legge spagnola riconosce la libertà della donna di procreare liberamente e responsabilmente.

Compito della legge è eliminare gli ostacoli alla libera volontà della donna.

Nella 'maternità per altri' (preferiamo parlare di 'maternità per altri', perché il termine 'Madre surrogata' suggerisce l'idea che chi porta avanti una gravidanza e partorisce non sia una madre; 'Utero in affitto' sembra considerare una parte del corpo separato da tutto il resto...) il padre biologico prevale (primato maschile nell'accesso al corpo femminile...cognome) ma è una pratica che subisce un interdetto sociale perché nega l'insostituibilità della figura materna.

Abbiamo bisogno di una legge, perché l'assimilazione dell'utero a un altro organo si attaglia male alla gravidanza. La possibilità di ripensare ostacola la commercializzazione (per la legge il figlio è di chi lo partorisce, indipendentemente da chi ha fornito il materiale genetico).

Elisabetta Zamarchi: consulenti filosofiche che si occupano della frontiera della nascita'. Propongono *il coraggio dell'etica, l'etica a cielo aperto, con la perdita di alcune certezze*'. Fare filosofia pratica è possibile solo attraverso il *'pensare senza ringhiere'* (Arendt). In una continua ricerca di verità. *Quando ci si trova davanti alla sterilità ci si interroga sul perché si vuole un figlio.* E su questo il Melograno ha una riflessione di anni circa l'opportunità/necessità di creare gruppi di confronto e ricerca sul desiderio di maternità e paternità.

Le domande vanno spostate alla progettualità, complicando le domande sul senso di un progetto. Come aiutare? E' importante aiutare a distinguere i vissuti emozionali, perché il coagulo emozionale impedisce la consapevolezza della propria geografia interiore. Aiutare singolarmente e poi come coppia. La medicalizzazione della vita di coppia, dei rapporti sessuali si regge solo se c'è desiderio, se è solo bisogno qualcosa si sfascia. La sterilità di coppia è una malattia a 2 in cui ciascuno soffre a modo suo. Ferita narcisistica. Dolore che si perpetua per l'intera esistenza. Fragilizza le persone che si sentono mancanti. Quindi probabilmente è necessario un sostegno emotivo lungo, è necessario molto tempo in un mondo che non ha mai tempo. Ed è necessario dare un senso all'attesa e attendere i tempi necessari per metabolizzare i cambiamenti.

Marina Boniello: *Nell'attesa si fa esperienza di sé e dell'emergere di un nuovo sé. Senso di colpa. Vergogna. Diagnosi che evoca senso di imperfezione. Maledetti da Dio. Conflitti. Nella donna spinte autorealizzative al limite del delirio con totale non ascolto di quello che l'altro sente. Silenzi rancorosi. Risentimento verso l'altro che non capisce l'importanza. Nasce un senso di vergogna nel fare i conti con il*

limite. Non si accetta il limite e lo si scaglia verso l'altro... non per mancanza propria ma per millenaria iscrizione simbolica. Le donne da sempre conoscono l'ebbrezza e la vertigine del potere di generare, fondamento della vita stessa della specie, sperimentano anche, se non realizzabile, diretta e bruciante esperienza del limite.

Nell'eterologa ciò che è accettato a priori può essere rifiutato e portare all'abbandono nella pratica. Credo sia importante riflettere sul fatto che la dizione 'eterologa' usata correntemente e nella legge non è corretta: deriva dalla terminologia veterinaria, utilizzata per inseminazione con seme di altra specie (cavallo e asino). Ma nella fecondazione di una donna si usano sempre gameti umani, quindi non di 'eterologa' si tratta, ma solo di seme derivante da una persona non legata da vincoli giuridici o affettivi. Non è eterologa, è comunque omologa...

Cristina Realini: Ci ha dato riferendosi al tema odierno una lezione magistrale di come rapportarsi, direi su tutto con i bambini, ci ha indicato la via per *trovare la forma e la quantità di verità che l'altro è in grado di comprendere. Le domande dei bambini obbligano a un esercizio tra candore e filosofia. E' difficile spiegare a un figlio ciò che facciamo ancora fatica a spiegare a noi stessi o se non siamo ancora in pace con questa sofferenza. Oltre alla disponibilità del corpo occorre un sì primario (Recalcati), la procreazione non è un puro atto di continuazione della specie.*

Abbiamo cuccioli perché siamo mammiferi, ma abbiamo figli se siamo dentro il desiderio. Mi piace qui ricordare che Desiderare deriva da 'sideris' stella: il desiderio è aspirazione a ciò che è grande, oltre, difficilmente raggiungibile. *Il Desiderio è il primo movens.* Il desiderio di avere figli è amore per la vita, per madri e/o padri fertili e per quelli sterili, eterosessuali, omosessuali ... E' il presupposto per la sopravvivenza dell'umanità. Nell'Antico Testamento ci sono le madri sterili, Sara, Rebecca, Rachele, che - ha scritto Massimo Recalcati, *"diventano madri grazie a una Legge che infrange la Legge di Natura e dunque sposta l'accesso alla maternità dalla natura al desiderio"*. E anche per raccontare l'esperienza della fecondazione assistita è necessario *darsi il tempo che occorre per il disvelamento.*

Nel segno della laicità. La laicità è qui intesa come metodo, confronto che consente un dialogo plurale (diverso dalla laicità francese che ha una visione confessionale dello stato ateo), permette a tutti di esprimere i diversi punti di vista, anzi, i diversi punti di vista fecondano il dibattito culturale e politico. Il bio-diritto regola tutti gli aspetti della convivenza civile, dialogando con i diversi punti di vista religioso, etico, filosofico. Il bio-diritto non può essere un diritto laico o cattolico. In base al carattere di laicità del nostro ordinamento si può intervenire solo qualora venga lesa un bene giuridico di rilievo costituzionale e non semplicemente minacciato un valore etico o religioso. La laicità, intesa come metodo, è confronto che consente un dialogo plurale (diverso dalla laicità francese che ha una visione confessionale dello stato ateo),

permette a tutti di esprimere i diversi punti di vista e, anzi, i diversi punti di vista fecondano il dibattito culturale e politico.

I bambini hanno diritto a conoscere il proprio posto per non essere fuori posto in tutta la vita. Linguaggio semplice assertivo. Candore. Dobbiamo ripescare nella nostra memoria emotiva io modo in cui avremmo voluto che ci fosse comunicata una cosa importante. I bambini non chiedono giustificazioni se c'è sintonia tra dire e sentire.

Elisa Dal Molin: Famiglie arcobaleno ci ha riportato l'esperienza della PMA nelle coppie di donne, dove è *ovvio che si debba raccontare la verità*. Ci può dare il là per come ogni coppia o ogni donna, o ogni uomo può raccontare la sua riproduzione.

Una coppia di donne è sterile, ma le due donne che la compongono non necessariamente. Ciò nonostante la legge 40 impedisce di avere figli, si deve andare all'estero per essere riconosciute come coppia. Avere un figlio non è immediato, ci si pensa per anni. Ci sarebbe da chiedersi se i figli nati con PMA siano più desiderati e pensati. O se anche le coppie eterosessuali fertili non dovrebbero imparare a porsi tante domande che normalmente non si fanno prima di mettere al mondo una figlio/figlia? Ascoltare l'esperienza di coppie lesbiche potrebbe diventare arricchimento per tutte e d qui l'indicazione per Il Melograno di inserire eventuali coppie lesbiche nei gruppi per reciproco giovamento.

Altra domanda per la quale non ci può essere una posizione 'giusta' è quella posta sul *donatore? Anonimo o conoscibile?* Il diritto alla verità, diritto o meno del nato a conoscere i dati sanitari o l'identità del donatore/trice, è un problema politico che va affrontato con il dialogo. Ma solo senza divieti si può aprire il confronto.

Ancora, come rapportarsi alle famiglie d'origine e alle domande dei conoscenti? Come succedeva una volta per i figli delle 'ragazze madri' *quando il bambino nasce, tutte le remore passano...*

E ci ha messo davanti alla stortura per cui se si usa l'ovulo di una nel grembo dell'altra, la madre riconosciuta non ha alcun cromosoma del nato...

Luisa Musto: Strada per un sogno onlus: Ci ha richiamato al concetto di *resilienza* e al lavoro dell'associazione, basata sull'*Empatia, non rimaniamo estranee, non siamo medici...* E' importante per un'Associazione come Il Melograno porsi l'obiettivo concreto di fornire formazione a operatrici e operatori per una buona presa in carico. 'Mettere distanza' non è elemento di professionalità, diventa rimozione degli aspetti filosofici e emotivi. La medicina va basata sulla relazione, sull'ascolto, sulla parola.

Uno dei pensieri che affiorano alla mente durante il percorso di PMA, ispirato da un atavico senso di colpa, è quello di *Andare contro natura, opporsi a dio*. Riflettiamo sul fatto che la natura dell'essere umano è quella di superare la natura stessa. La

nostra natura è discostarci dalla natura e il confine tra ciò che è naturale e ciò che non lo è varia a seconda delle letture e delle temperie storiche. Tutte e tutti abbiamo accettato di vivere in un modo che di naturale ha ormai ben poco. L'essere umano è natura e cultura o, nel caso della PMA natura, cultura, scienza (che è creativa, in quanto produce qualcosa che prima non c'era). Se la natura è manipolata dall'umanità in ogni suo aspetto per quale motivo la PMA fa scandalo? Il femminismo ha trasformato il senso di colpa in presa di coscienza di se stesse come esseri desideranti. La categoria del desiderio femminile offre una chiave di lettura anti-sacrificale: il corpo femminile da oggetto diviene soggetto.

Donazione di gameti, mancano donatrici. Manca la mentalità giusta. E, aggiungo io, manca in Italia un regolamento che lo permetta (non è previsto alcun compenso per la donazione, ma la donazione di ovuli comprende cure stressanti e molto tempo che deve in qualche modo trovare adeguato corrispettivo) e manca di conseguenza anche la corretta informazione sull'ovodonazione.

La sterilità ha diverse motivazioni sanitarie e sociali, su cui è importante che scienza e società si interrogino (a differenza di quanto recentemente fatto dal Ministro della Sanità Lorenzin, che lanciando il Fertility Day si è limitata a una facile e inefficace propaganda). La scienza non può accontentarsi di lavorare sul sintomo (la sterilità) ma non sul problema, dovrebbe interrogarsi sulle cause dell'aumento della sterilità nel nostro mondo ricco e industrializzato; la società dovrebbe interrogarsi sulle cause sociali della sterilità, tanto diffusa da poter essere considerata una questione sociale, e per le sue ricadute. Una manifestazione di disagio indicativa di uno stile di vita al quale sembra ormai impossibile sottrarsi, compreso l'innalzamento dell'età riproduttiva dovuta agli ostacoli posti alla realizzazione delle aspirazioni riproduttive e allo stress, per entrambi i sessi.

Il ruolo dell'associazione è basilare per portare la voce dei pazienti, per sottolineare in particolare l'inaccettabile disuguaglianza nelle regioni e chiedere l'introduzione della PMA nei LEA.

Dott.ssa Scaravelli ISS, ci ha chiesto di *rimanere con cuore e mente aperta ma vigili a ciò che le istituzioni fanno.* E ha sottolineato l'importanza e la positività del fatto che *la legge 40 abbia istituito il registro*, rendendomi particolarmente soddisfatta, visto che il Comma 1 dell'art.11 è un emendamento da me presentato, mutuandolo dalla legge 194, perché ritenevo e ritengo che ogni legge dovrebbe avere in se gli strumenti per valutarne l'efficacia e l'applicazione.

Anche se, con i dati aggregati, così come l'ISS li presenta, si ha minore potenza di spiegazione, è comunque importante dare i dati, affinché le donne possano scegliere. L'informazione genera empowerment.

IL REGISTRO è in grado di produrre dati che potrebbero aiutarci a comprendere meglio, ma su questo tema la potenza informativa è superiore alla capacità di usarli,

non per problemi organizzativi, ma per un problema di visione (aggiornare la nostra mente).

Ha aggiunto poi che per quanto riguarda gli *'embrioni crioconservati in stato di abbandono'* per le coppie che sono state messe di fronte alla scelta, si è trattato di un abbandono reale...

E credo sia importante accogliere con attenzione il suo invito a *Non abbassare la guardia...*

Carlo Flamigni

C'è un blocco cattolico molto radicale.

L'istinto naturale della genitorialità? Esiste? non è istinto è sentimento. Ma non ha minore dignità.

Ci ha ricordato poi con tanti, significativi e interessanti racconti quanto tutto fosse già presente nelle mitologie.

Si è madre e padre perché 'ti sto vicino per darti felicità'.

La ricerca è in continua evoluzione. Modificazione della morale di senso comune. La regola etica non nasce dalla dottrina, ma dalla morale di senso comune: servono, quindi, leggi leggere che durano poco e possono essere modificate con la morale del senso comune.

Utero artificiale ... questo accadrà tra 10 e 40 anni. ... avremo un problema di genere. Bisogna prepararci, la discussione sulla moralità serve solo a arrivare impreparati al cambiamento.

Stimolanti e, mi pare, molto apprezzati da tutte i lavori di gruppo nei laboratori tematici. Abbiamo scelto di proporre anche questa forma di conoscenza di ordine intuitivo, per accompagnare e completare la conoscenza perché la pura logica non è sufficiente alla conoscenza. La narrazione lavora negli interstizi della scienza, offre la possibilità di un di più. E in questo di più è inclusa l'alterità: uscire da noi stesse e viaggiare, attraversare l'animo umano. Ognuna ha messo in relazione le proprie risonanze emotive per pensare insieme.

Alla fine di questa giornata di riflessione ci rimangono ancora tante domande disturbanti quando riferite a corpi, emozioni, sessualità, maternità o paternità, vita intima, relazioni:

- Tutto ciò che si può e si vuole ottenere o fare o intraprendere è sempre un diritto (da acquisire ed estendere)?
- Ciò che si desidera, che si sceglie o che oggi è possibile grazie alle nuove tecnologie è sempre legittimo e può/deve essere un diritto?
- C'è un diritto alla maternità e paternità?
- E' un mio diritto avere un figlio o una figlia se non posso riprodurmi?
- Se scelgo liberamente è un mio diritto? Nel caso in cui il problema sia la sterilità?
- E se è l'età?

- La malattia?
- Perché si è in una coppia omosessuale maschile dove non c'è il corpo adatto?
- Qual è l'esito simbolico e concreto del prevedere questi nuovi diritti?
- Maternità e paternità sono fatte di esperienze o di DNA?
- C'è un diritto di una donna a portare avanti una gravidanza per altri?
- C'è un diritto da parte di uomini e donne di 'far fare' ad altre il figlio impossibile?
- C'è un diritto a avere figli in un rapporto mediato dal denaro?
- Il bambino che nasce può essere considerato proprietà indiscussa?

Altre domande possiamo porci sulla responsabilità quale 'cura del mondo comune' (Arendt). La cura non confinata nel privato, ma quale dimensione morale e politica. Nell'individualismo imperante (se non lo vivo non mi riguarda) non esiste il noi come comunità, che agisce anche per chi non ha diritti, che concepisce un mondo anche per chi verrà dopo. La responsabilità, individuale e sociale, consente di ritrovare un sentimento di appartenenza, un impegno con l'altro.

Da ultimo possiamo provare a progettare impegni da assumere dopo questa densa giornata di riflessioni:

- Lanciare un appello/documento per diffondere le acquisizioni di questa giornata di riflessione, per una presa di coscienza?
- Dare competenze a chi si prepara a essere genitore, compito che incide sulla tenuta di tutta la nostra collettività. Anche nel percorso nascita scaturito da PMA le competenze vanno fatte emergere, valorizzate, promosse, sostenute e protette, a maggior ragione;
- Mettere in primo piano il preminente interesse del/della minore. La Corte di Cassazione (che con sentenza 12962/16 ha riconosciuto il diritto delle coppie lesbiche a essere genitrici, ha agito al posto di una politica incapace di legiferare nell'interesse del /della minore).
- Promuovere l'educazione dei desideri fin dall'infanzia;
- Liberare le tecniche di PMA dalle rappresentazioni dannose (eterologa!). È indispensabile un'analisi critica delle forme di comunicazione, che deformano l'idea che il pubblico si forma, alterano la percezione delle donne e coppie, influiscono sulle politiche di sanità pubblica. E' perfettamente comprensibile che la PMA susciti immagini che hanno rispondenza sentimentale, ma bisogna evitare i giudizi di ordine morale (nella memoria collettiva c'è ancora il 'figlio della colpa': oggi i figli della colpa sono quelli delle coppie omosessuali, dell'eterologa, della gestazione per altri).
- 'Campagna' termine bellico, nemico da sterminare...se si combatte la sterilità come si annienta un nemico, è normale che si proceda a bombardamenti preventivi (vedi Fertility day).

- Linguaggio: Per destrutturare l'immagine stereotipata e necessario un lavoro culturale che ha bisogno anche di parole nuove per dirsi. Soprattutto, di mettere al centro, nominandolo, il femminile, svincolato e liberato dal neutro (nella legge troviamo la locuzione FECONDAZIONE DELLA COPPIA!!!) Formare all'uso dei due generi nel linguaggio, perché l'uso del neutro maschile è la prima trappola.

Noi ci fermiamo qui ...

Non senza rilevare quanto il movimento femminista sia stato profetico...

“L'utero è mio e lo gestisco io” che un tempo valeva per rifiutare la maternità, oggi vale come affermazione di autonomia anche nello scegliere altri modi per arrivare alla maternità. A partire dall'autodeterminazione il movimento femminista ha posto le premesse per nuovi diritti (divorzio, ivg, parità economica, congedi parentali...), leggi che consentono diritti, non obbligano e non vietano ... Ma tra i costi della libertà femminile c'è la responsabilità individuale e sociale sulle scelte che si fanno per usarla.

“Il privato è politico” dava già una chiave di decifrazione anche di tutta questa materia e mi piace rubare una frase sentita da Chiara Zamboni, mi pare, **Il femminismo è ruscellato...**

Continuiamo a farci le domande a cui ci piacerebbe avere una risposta e a raccontare le storie. Rimaniamo curiose nel guardare il nuovo e la vita attorno a noi, senza opinioni pregiudiziali.

Nessuna conclusione, allora, ma una storia che continua e di cui tutte e tutti saremo protagonisti. Se in quanto esseri umani rappresentiamo delle individualità, è insieme che costruiamo il mondo. E un futuro che è già presente.

Tiziana Valpiana
Presidente onoraria Associazione Il Melograno di Bologna